

# Holcim, spiragli per una trattativa

**La protesta.** Al centro dell'incontro di ieri con il prefetto il rifiuto dell'azienda di attivare gli ammortizzatori sociali. Ora la prefettura farà da tramite con il Ministero dell'economia. A rischio 73 posti di lavoro, 22 dei quali a Merone

COMO

**SIMONA FACCHINI**

Arriva in città la protesta della Holcim. Ieri mattina una delegazione di lavoratori e di rappresentanti sindacali - una quindicina di persone in tutto - è infatti stata ricevuta dal prefetto di Como Bruno Corda per discutere dei 73 tagli annunciati dalla multinazionale del cemento. Contemporaneamente la protesta è proseguita anche nello stabilimento di Merone, dove si è svolto uno sciopero di quattro ore che ha visto una adesione molto alta. Rimandato a data da destinarsi, invece, l'incontro inizialmente previsto per ieri mattina con i vertici di Unindustria Como.

## Confronto positivo

«Il confronto è andato bene - spiega a nome di Feneal, Filca e Fillea Riccardo Cutaita - il prefetto si è dimostrato molto disponibile; gli abbiamo spiegato quali sono le problematiche e quali sono i nostri timori, in particolare quelli relativi al possibile abbandono dell'Italia da parte del gruppo, e ci ha assicurato che si interesserà personalmente per fare in modo che il Ministero dello sviluppo economico ci riceva il prima possibile. A tal proposito ci ha anche chiesto di inviargli per iscritto una spiega-

zione dettagliata della situazione». Al centro dell'incontro è finita, ancora una volta, la questione degli ammortizzatori sociali, in particolare la decisione del gruppo Lafarge-Holcim di non avviare le pratiche per la cassa integrazione straordinaria e solidarietà. Una decisione che nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha spiegato sostenendo che non ci sarebbero i requisiti, anche in virtù delle nuove regole imposte dal Jobs Act,

## Gli ammortizzatori

«Il prefetto è rimasto molto colpito da questa scelta di non usare gli ammortizzatori sociali - aggiunge - ha sottolineato che non può entrare nel merito di scelte strategiche aziendali, ma che altro discorso è lasciare a casa 73 persone senza ammortizzatori sociali. Perciò quello che farà è di spingere per l'incontro al tavolo del ministero anche perché, ha sottolineato, una multinazionale non può sottrarsi a questa interlocuzione. L'obiettivo è quello di sensibilizzare Holcim, anche perché i licenziamenti non riguardano solo il futuro di 73 famiglie ma interessano tutto il territorio». Il presidio di ieri fa parte di un pacchetto di iniziative deliberate per dare una risposta alla chiusura dell'azienda



LA PROVINCIA  
VENERDÌ 24 GIUGNO 2016

Il presidio organizzato dai lavoratori Holcim ieri mattina di fronte alla prefettura di via Volta BUTTI POZZONI

(l'incontro di settimana scorsa si è concluso infatti con un nulla di fatto) e segue la protesta di tre giorni fa, quando un corteo di oltre 150 persone aveva sfilato per le vie di Merone ed era stato ricevuto dal sindaco Giovanni Vanossi. Nei prossimi giorni si aspettano risposte in merito agli incontri chiesti con il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ed il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni.

## La scheda

### Altro sciopero nella sede di Merone

E mentre ieri una delegazione di dipendenti incontrava - accompagnata dai delegati sindacali - il prefetto Bruno Corda, altri colleghi replicavano lo sciopero già inscenato a Merone nei giorni scorsi, con tanto di corteo. Erede della celeberrima "cementeria", la Holcim rappresenta la prosecuzione di una delle realtà industriali in assoluto più importan-

ti dell'Erbese, rilevata dalla precedente proprietà a metà degli anni Novanta. Negli ultimi anni, l'azienda ha subito i pesantissimi contraccolpi della crisi dell'edilizia, che si è inevitabilmente fatta sentire con un tracollo delle richieste di cemento, e di tagli, di licenziamenti e di ridimensionamenti si discute ormai da quasi quattro anni.